

Class action governo e imprese vogliono il rinvio

Pronta l'«azione collettiva» per Parmalat
Ma Scajola annuncia lo stop di «sei mesi»

di Roberto Rossi / Roma

PROROGA Ieri per la prima volta in Italia 4 mila risparmiatori hanno unito le proprie forze e sotto la tutela dell'associazione Altroconsumo e della società di consulenza per gli investitori Deminor, hanno deciso di citare per danni banche e società di revisione

implicate nel crac Parmalat. Tra la raccolta di deleghe e gli atti di citazione contro Deloitte Touche, Grant Thornton, Citibank, Bank of America, Nextra (oggi Eurizon), Morgan Stanley e Deutsche Bank, quello di ieri può considerarsi uno sforzo titanico. Ma, forse, inutile. Perché la legge sulla class action, che regola appunto tempi e modi dell'azione collettiva per risarcimento danni, non entrerà in vigore nei tempi stabiliti, e cioè dal primo luglio prossimo. Il governo, come anticipato dall'Unità, sta pensando a uno slittamento.

«Bisogna rivedere gli aspetti a tutela del consumatore», ha detto ieri il ministro per lo Sviluppo economico Claudio Scajola. «Riteniamo

che la class action abbia degli effetti positivi, ma così com'è stata formulata è impraticabile per certi aspetti. Bisogna rivederla - ha ribadito il ministro -, serve una risposta che non sia beffarda nei riguardi di chi vuole farsi riconoscere i propri diritti». Il ministero ha, quindi, allo studio correttivi. Che potrebbero essere inseriti nel decreto che il Consiglio dei ministri avrebbe intenzione di varare mercoledì. Quali siano questi correttivi al momento non è dato sapere. Dal ministero fanno solo trapelare che se proroga ci sarà questa avrà tempi definiti. «Sei mesi», ha detto il sottosegretario allo Sviluppo economico, Ugo Martinat. E intanto la norma dovrebbe essere rivista ed estesa alla pubblica amministrazione.

Ma perché il rinvio? Va detto subito che la legge che dovrebbe entrare in vigore a luglio è frutto di un compromesso parlamentare. E come tutti i compromessi ha dei lati che non soddisfano tutti.

Ad esempio, non permette a tutti i cittadini di promuoverla ed è anche piuttosto farraginosa. L'eventuale sentenza favorevole del giudice è, infatti, solo il preambolo per cause civili individuali per ottenere il risarcimento. Considerando i tempi della giustizia in Italia è probabile che passino anni prima di ottenere risultati. Però, anche con tutte le lacune del caso, la legge avrebbe il considerevole pregio di introdurre il concetto di class action nell'ordinamento italiano. Una novità assoluta. Che darebbe al consumatore un arma in più contro truffe e raggiri.

Non si capisce allora, fanno notare i consumatori, perché intervenire prima dell'approvazione. Si potrebbe farlo un secondo dopo.



Il ministro delle Attività Produttive Claudio Scajola. Foto Ansa

Il dubbio è che il governo in questa sua scelta sia stato influenzato da Confindustria. Che da mesi sta chiedendo una sostanziale modifica del testo e non certamente per «tutelare il consumatore». «È una legge che non va bene, crea problemi alle aziende e non crea vantaggi ai consumatori», ha detto ieri il suo presidente Emma Marcegaglia. Dunque, se-

condo il numero uno degli industriali, «ci vuole qualche mese per mettere a punto alcuni aspetti, come ad esempio definire chi ha diritto ad agire, quale gruppo». Secondo Marcegaglia, «questa legge così com'è penalizza le aziende, dà minimi vantaggi ai consumatori e arricchisce gli studi legali». Dunque, «se anche negli Usa vogliono cambiare la legge, vuol dire che in Italia è il caso di riflettere».

E riflessione sia. Che allarma, però, le associazioni dei consumatori. Tutte schierate contro il rinvio. Per Adusbef e Federconsumatori, si legge in una nota, «assestare i desiderata di Confindustria costituirebbe una beffa per milioni di consumatori e risparmiatori truffati». Sulla stessa linea Aduc, Adiconsum, Altroconsumo. Per i quali sono infondate e strumentali «le informazioni secondo le quali sarebbe in arrivo una valanga di azioni collettive». Un rischio, per ora, solo teorico che le aziende però non vogliono correre.

Rc auto «salata» può calare del 5%

Secondo l'Isvap c'è lo spazio per una riduzione «già nell'immediato»

di Marika Dell'Acqua

SI IMPENNANO i reclami e le sanzioni verso le compagnie assicurative. Mentre si rizzano i capelli in testa ai diciottenni neopatentati, quando pensano alle loro

polizze da 2.000 euro e più. È quanto emerge dalla relazione annuale dell'Isvap, l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni.

«Alle compagnie, lo scorso anno sono pervenuti ben 86mila reclami con un aumento del 65%», spiega il presidente dell'Istituto Giancarlo Giannini.

E il 2007 è stato anche l'anno delle stangate. Le sanzioni comminate dall'Autorità sono passate da 6 milioni a circa 33 milioni. La causa? Per l'89% si tratta di amnesia nelle liquidazioni. Ma prendiamola con filosofia, infatti, «il forte incremento dei reclami segnala l'aumentata consapevolezza da parte dei cittadini dei propri diritti».

Ancora pungente la questione tariffe. Se l'introduzione del risarcimento diretto nelle Rc auto ha avuto effetti positivi, è anche vero che i prezzi non sono scesi di un centesimo. Tant'è che a quei 40 milioni di assicurati vengono le coliche renali solo a sentir parlare di tariffe. Anzi, per la precisione, pare che ci sia stato un aumento minimo dell'1,9% per un 40enne in classe di massimo sconto e un aumento massimo del 17,7% per un motociclista appena maggiorenne.

Così se il numero uno dell'Isvap auspica una riduzione

sull'Rc auto del 5% entro l'anno, il presidente della Codaccons, Carlo Rienzi ribatte: «Altro che calo del 5%! Le tariffe dovrebbero diminuire di almeno il 15-20%, considerati gli effetti positivi della patente a punti e dell'indennizzo diretto». Proprio per questo, «riteniamo debbano scendere in campo le Procure della Repubblica, indagando sul perché le tariffe non calino e l'Antitrust, sanzionando le compagnie colpevoli di comportamenti scorretti verso gli assicurati».

Sul fronte delle liberalizzazioni, Giannini ha ricordato come nel 2007 il Parlamento abbia approvato misure volte ad aumentare la concorrenza nel settore per favorire un contenimento dei prezzi. «La valutazione piena degli effetti di questi provvedimenti è ancora prematura, ma il principio non può essere messo in discussione, anche se le politiche di liberalizzazione devono essere precedute da un confronto con il mercato».

Giannini non dimentica poi di citare la Corte di Giustizia Ue. In questi giorni, infatti, «sta per pronunciarsi sulla legittimità dell'obbligo a contrarre, cioè a fornire una polizza su richiesta, esistente in Italia a carico delle imprese, cui corrisponde quello ad assicurarsi dei cittadini. In caso di bocciatura dell'obbligo intere fasce di utenti soprattutto al Sud rischierebbero di trovarsi scoperti con conseguenze sociali pesanti».

Infine, l'Isvap sollecita un accordo tra banche e assicurazioni sulla portabilità dei mutui, che rischia di essere frenata dalla rigidità dei costi e dall'intreccio polizze-prestiti.

l'Unità

Chi vuole far slittare la «class action»?

A pensar male spesso si indovina ...

Questo articolo pubblicato il 7 giugno su l'Unità anticipava la volontà del governo di rinviare l'introduzione della class action



UNIPOL Incontro con Napolitano

Il presidente e l'amministratore delegato di Unipol Gruppo Finanziario, Pierluigi Stefanini e Carlo Salvadori, sono stati ricevuti al Quirinale dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, al quale hanno illustrato le più recenti evoluzioni del Gruppo, che quest'anno festeggia i 45 anni dalla fondazione, per quanto riguarda l'assetto societario e la nuova governance, nonché le sue strategie di integrazione e sviluppo in ambito assicurativo, bancario e finanziario.

Allarme dei giornalisti del Corriere della Sera

Il cda conferma gli obiettivi 2008, ma la redazione lamenta tagli e caduta delle vendite

di Marco Ventimiglia / Milano

Un comunicato asettico, che ribadisce quanto già si sapeva sulle strategie del gruppo, compresi i risultati auspicati per il triennio che si andrà a concludere nel 2010. Tutto sotto controllo, peccato che però non si capisca il motivo per cui il consiglio di amministrazione di Rcs Media Group è stato anticipato di ben due mesi per una riunione, quella di ieri, dall'esito così ordinario...

«Il consiglio di amministrazione di Rcs - si legge nel documento - non modifica gli obiettivi del piano triennale del gruppo e, dopo aver esaminato l'andamento della gestione del gruppo alla luce degli ultimi dati di-

sponibili, conferma la fiducia nel raggiungimento per fine anno di risultati correnti operativi in tenuta rispetto al 2007». Insomma, nessuna revisione al ribasso dei target fissati per il triennio 2008-2010, come invece ipotizzato la scorsa settimana da indiscrezioni di stampa, a seguito delle difficoltà del primo trimestre. Rcs ha chiuso il primo trimestre dell'anno con una perdita netta pari a 18,6 milioni, rispetto a un risultato positivo per 16,9 milioni dello stesso periodo del 2007. Sia come sia, in Piazza Affari l'epilogo al cloroformio del consiglio di amministrazione non è dispiaciuto affatto. Infatti, in Borsa le azioni

della holding editoriale hanno recuperato dopo le vendite della scorsa settimana, chiudendo in rialzo del 3,8% a 1,686 euro. Tornando al cda di Rcs, «non ha ritenuto, allo stato, di modificare le linee di fondo e gli obiettivi del piano industriale in essere». Ribadito anche «l'impegno strategico al perseguimento dello sviluppo di tutte le sinergie

Nessuna modifica al piano industriale nonostante la perdita di 18,2 milioni nel primo trimestre

derivanti dalla multimedialità e della ricerca di una sempre maggior qualità ed efficienza in ogni area del gruppo che il management persegue e perseguirà con il pieno appoggio del consiglio».

Il cda, inoltre, ha espresso «vivo apprezzamento» per gli interventi di contenimento dei costi in tutte le varie componenti predisposti e messi in atto dal management, «confermando di confidare, allo stato delle conoscenze attuali, di raggiungere nel 2008 risultati correnti operativi sostanzialmente a tenuta rispetto all'anno precedente». Resta però il dato di fatto di uno scenario generale per nulla tranquillizzante. Appena la settimana scorsa, appunto in considera-

zione dell'incertezza dello scenario economico e pubblicitario, l'amministratore delegato di Rcs Media Group, Antonello Perricone, a margine dell'assemblea Upa aveva affermato che «è oggettivamente sotto gli occhi di tutti che ci sia stata una frenata degli investimenti pubblicitari e che la visibilità per il resto dell'esercizio è scarsissima,

Paolo Mieli eletto presidente del Circolo della Stampa, tenterà di evitare lo sfratto atteso nel 2010

FEDERCHIMICA

Domanda interna debole: ristagna la produzione dell'industria chimica

In Italia «la produzione chimica risulta in stagnazione (-0,1% nei primi quattro mesi), a causa delle difficoltà dei clienti italiani». È quanto emerge dai dati diffusi da Federchimica nel corso dell'assemblea annuale. Per il resto del 2008 le prospettive non sono rosee e «nella migliore delle ipotesi» ci sarà una crescita annua dello 0,2%. Il comparto appare in difficoltà a livello mondiale, dove comunque cresce più dell'Italia (+2,9% la produzione da inizio anno 2008, contro il +4,3% del 2007). Poco mossa, infine, anche la crescita in Europa, dove nei pri-

mi mesi dell'anno si è registrato un +0,5% rispetto allo stesso periodo del 2007. Durante l'assemblea dell'associazione, il presidente di Federchimica, Giorgio Squinzi, ha chiesto un alleggerimento degli oneri burocratici per le imprese che «pesano l'1% del pil e si può stimare che l'impatto sulla chimica sia almeno 3-4 volte tanto».

Nel chiedere una maggiore semplificazione normativa, Squinzi ha comunque sottolineato che «non vogliamo minori controlli, ma interlocutori più responsabili», in particolare modo in tema di codice ambientale e bonifiche.

BREVI

Ferrovie Sciopero in Toscana contro i tagli ai treni regionali

Allo sciopero di ieri dei ferrovieri toscani hanno aderito oggi stiano aderendo, secondo i sindacati, il 70% degli addetti alle officine, il 60% degli addetti agli uffici e sono rimasti fermi in stazione il 90% dei treni a circolazione regionale. Lo sciopero è stato indetto contro la decisione delle Ferrovie di reintrodurre solo sei dei 20 convogli che sono stati tagliati in regione.

Antitrust Multati i farmacisti di Teramo per l'intesa sugli sconti

L'Antitrust ha sanzionato l'associazione dei farmacisti di Teramo per intesa restrittiva della concorrenza, con una multa di 11.200 euro. Secondo l'Autorità, l'associazione ha limitato la concorrenza indicando alle farmacie tetti massimi agli sconti praticabili sui prezzi dei farmaci senza obbligo di prescrizione medica. Sono stati così danneggiati i consumatori finali che hanno dovuto pagare prezzi superiori a quelli che sarebbero emersi da una libera competizione tra le farmacie.

COMUNE DI PEVERAGNO

PROVINCIA DI CUNEO

Piazza P. Toselli N. 30 - Tel. 0171/337711 - Fax 0171/339085

E-mail: segreteria.peveragno@ruparpiemonte.it

Estratto di avviso di pubblico incanto per l'affidamento della gestione del servizio di mensa scolastica periodo 01/09/2008 - 31/07/2011.

Il Comune di Peveragno indice gara con procedura aperta nella forma del pubblico incanto per l'affidamento del servizio di gestione della mensa scolastica per la durata di tre anni (dal 01/09/2008 al 31/07/2011).

Modalità di aggiudicazione: procedura aperta ai sensi del D. Lgvo 163, 12/04/06 art. 81 e 83.

Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa, con i criteri dell'art. 10 del capitolato speciale d'appalto.

Importo a base d'asta: Euro 4,00 a pasto, per un importo complessivo presunto di contratto di Euro 284.400,00 - IVA esclusa - per tutta la durata del servizio (tre anni).

Termine ultimo per la presentazione delle domande: 11 Luglio 2008 - Ore 12,00.

Apertura delle buste - seduta pubblica: verifica documentazione amministrativa: 14/07/2008 ore 09,00

Il bando integrale di gara e il capitolato speciale, gli allegati sono consultabili sul sito: www.comune.peveragno.cn.it.

Per informazioni rivolgersi: Ufficio Segreteria Sig.ra Quaglia 0171/337711

Il Responsabile del Procedimento è la Sig.ra CASALES Manuela

Data invio bando G.U.C.E. 30/05/2008

Peveragno, 30/05/2008

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Dott.ssa Manuela CASALES

nessuno è in grado di fare previsioni oltre un mese o due».

Apprensioni ribadite anche dal cda del «Corriere della Sera» in un comunicato comparso sull'edizione di ieri. Nel documento si lamenta il calo delle vendite sottolineando «errori imprenditoriali e improvvise strategie finanziarie ed editoriali del presente e del passato». Ed ancora, il cda sottolinea «il ricorso a ristrutturazioni selvagge che hanno smantellato la struttura tecnico-operativa di Rcs».

Di certo, al gruppo non mancano le risorse umane per uscire dalle situazioni difficili. La pensano certamente così i molti giornalisti lombardi che hanno convinto il direttore del Corsera, Paolo Mieli, ad accettare la presidenza del Circolo della Stampa. Missione primaria: convincere la proprietà a posticipare lo sfratto annunciato dalla storica sede di Corso Venezia.